

## CONVEGNO. A Rovigo

# Coltivazioni di pioppi dimezzate: filiera a rischio

Coltivazioni di pioppi quasi dimezzate in Veneto negli ultimi quindici anni. «Se il trend continuerà, sarà un danno per i coltivatori e per l'economia locale, perché le imprese della filiera chiuderanno o delocalizzeranno le produzioni».

Gian Luigi Pippa, presidente della sezione regionale di colture legnose e pioppicoltura di **Confagricoltura**, lancia l'allarme e chiama a raccolta gli addetti per fare il punto sulla situazione. «Pioppicoltura in Italia: prospettive future» è il titolo del convegno che si svolgerà a Rovigo mercoledì 25 gennaio dalle 9.30, a Palazzo Ceza della Fondazione Cariparo.

Oggi in Veneto ci sono tremila ettari in cui sono coltivati pioppi, contro i 5.500 del 2.000 e i 6.800 del 1980. La provincia di Rovigo è capofila con 700 ettari, seguita da Padova, Verona e Venezia, a quota 600.

Sono 900 invece i coltivatori: in testa la provincia di Padova (262), seguita da Trevi-

so (190), Venezia (188), Rovigo, Verona (111) e Vicenza (31). «Il calo delle superfici dedicate è dovuto alla perdita di redditività del pioppo - spiega Pippa - causata dall'impennata di importazioni di legname a basso costo dai Paesi dell'Est. Il pioppeto inoltre è l'unica coltura che non ha accesso agli aiuti comunitari della Pac e neppure il Psr è generoso: l'ultimo bando è stato nel 2012».

La filiera produttiva è a rischio. «Il mercato degli imballaggi e del compensato non può reggere sui quantitativi prodotti attualmente, molto risicati. Ci sono già casi di imprese che hanno delocalizzato per avvicinarsi alla materia prima. Se il settore non si riprenderà, si rischieranno altre chiusure», prevede. «Chiediamo attenzione alle istituzioni a partire da bandi del Psr e l'istituzione della Consulta regionale con gli attori della filiera per far fronte alla situazione», conclude Pippa. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

